

# DONA ORA

per le tue donazioni  
on-line



## SOSTIENI ANCHE TU LE NOSTRE MISSIONI NEL MONDO!

La Congregazione di San Luigi Orione è presente in molti Paesi in via di sviluppo con attività missionarie e di promozione umana per famiglie, bambini, disabili e anziani... Essa tiene "la porta aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale", come gli ha insegnato Don Orione.



### COME AIUTARE LA CONGREGAZIONE E LE NOSTRE MISSIONI

#### Con l'invio di offerte

Intestate a:  
OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma  
• Conto Corrente Postale n° 919019  
• Conto Corrente Bancario  
INTESA SANPAOLO - Roma 54  
IBAN: IT19 D030 6903 2901 0000 0007 749

#### Con legare per testamento

Alla nostra Congregazione beni di ogni genere. In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".

SWIFT (per coloro che effettuano bonifici dall'estero)  
BPVIIT21675 Intestato a: OPERA DON ORIONE  
Via Etruria 6 - 00183 Roma



# DON ORIONE

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA **OGGI**

n. 9 | Novembre 2019

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, BERGAMO



*Una sinfonia di voci che cantano  
il bene fatto a nome di Dio...*



*Solo la carità  
salverà il mondo!*

In copertina:  
Bonoua (Costa D'Avorio) parrocchia di "S. Pierre Clever",  
canti e danze dell'offertorio durante la Messa di apertura  
dell'Assemblea Generale di Verifica.

## Sommario

La rivista è inviata in omaggio a  
benefattori, simpatizzanti e amici e a  
quanti ne facciano richiesta, a nome  
di tutti i nostri poveri e assistiti



**Direzione e amministrazione**  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma  
Tel.: 06 7726781  
Fax: 06 772678279  
E-mail: uso@pcn.net  
www.donorione.org

Spedizione in abbonamento  
postale Bergamo  
Registrata dal Tribunale di Roma  
n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:  
OPERA DON ORIONE  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

**Direttore responsabile**  
Flavio Peloso

**Redazione**  
Angela Ciaccari  
Gianluca Scarnicci

**Segreteria di redazione**  
Enza Falso

**Progetto grafico**  
Angela Ciaccari

**Impianti stampa**  
Editrice VELAR - Gorle (BG)  
www.velar.it

**Fotografie**  
Archivio Opera Don Orione

**Hanno collaborato:**  
Flavio Peloso  
Paolo Clerici  
Laureano De La Red  
Tarcisio Vieira  
Gianluca Scarnicci  
Moreno Cattelan  
Hna. Ma. Tamara Mará  
Pierangelo Ondeì  
Enza Falso

Spedito nel Novembre 2019

www.donorione.org

	<b>EDITORIALE</b> Quale ecologia?	3
	<b>IN CAMMINO CON PAPA FRANCESCO</b> La speranza dei poveri non sarà mai delusa	6
	<b>STUDI ORIONINI</b> Conte Agostino Ravano	8
	<b>CON DON ORIONE OGGI</b> "Essere orionini" che è uno stile di vita	10
	<b>DAL MONDO ORIONINO</b> Chiamati a un nuovo slancio missionario Messaggio alla famiglia carismatica orionina	12
	<b>DOSSIER - AMO LA CHIESA</b> I cristiani segno della Provvidenza nel mondo Nuovi avamposti orionini in Amazzonia	15
	<b>DAL MONDO ORIONINO</b> La Chiesa di Cristo in Missione nel mondo	19
	<b>PAGINA MISSIONARIA</b> I frutti della carità e della Provvidenza Una nuova presenza orionina a Kiev	20
	<b>ANGOLO GIOVANI</b> Al via l'anno dei giovani orionini in Spagna e Albania	23
	<b>PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ</b> Escuela de Fuego	24
	<b>DIARIO DI UN ORIONINO</b> La carezza di Dio	26
	<b>IN BREVE</b> Notizie flash dal mondo orionino	27
	<b>"SPLENERANNO COME STELLE"</b> Don Mario Lotorto	30
	<b>NECROLOGIO</b> Ricordiamoli insieme	31

# QUALE ECOLOGIA?

Il Sinodo ne ha parlato.  
L'ecologia è teologia.  
Qualche pensiero di Papa Francesco  
e di Don Orione.

Cari amici lettori, quando riceverete questo numero del *Don Orione oggi* sarà già concluso il Sinodo per l'Amazzonia, tenutosi in Vaticano dal 6 al 27 di ottobre. Il tema del Sinodo: "Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale". Papa Francesco aveva annunciato che lo scopo del Sinodo è quello di "trovare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di fondamentale importanza per il nostro pianeta". L'Amazzonia è composta da nove Paesi (Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese) ed è abitata da 34 milioni di persone. Ma non pensiamo che il tema del Sinodo sia di interesse particolaristico e poco rilevante.

*Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissate,  
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi  
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?  
(Salmo 8)*





## Nuovi cammini per la Chiesa

4 “Anche se si focalizza l'attenzione su un territorio specifico, ogni Sinodo riguarda sempre e comunque la Chiesa universale. Per questo motivo la fase celebrativa viene tenuta a Roma, sede del successore di Pietro, e non in qualche luogo della Regione panamazzonica”, ha affermato il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi.

**“Anche se si focalizza l'attenzione su un territorio specifico, ogni Sinodo riguarda sempre e comunque la Chiesa universale...”**

Infatti, al Sinodo hanno partecipato Vescovi scelti da diverse regioni del mondo e questo è un segno che tutti i Vescovi sono partecipi, in comunione con il Papa, della sollecitudine della Chiesa universale. Un ruolo centrale e trainante del Sinodo l'hanno avuto i Vescovi, i problemi e le esperienze dell'Amazzonia. È un Sinodo “dal basso”, chiamato a

discernere il cammino della Chiesa a partire da una situazione molto concreta, da persone che ci vivono dentro, da pastori che tentano “*nuovi cammini per la Chiesa*” nell'ambito dell'organizzazione pastorale, dei ministeri ecclesiali, dell'impegno per la giustizia sociale e per la cura del creato.

È il metodo di riforma di Papa Francesco: “*la riforma è l'obiettivo, l'iniziativa dal basso la benzina, il consenso sinodale il perimetro*”, ha osservato il vescovo Erwin Kräutler, austriaco ma da oltre 50 anni in Brasile. La Chiesa, per Papa Francesco, deve cambiare, ma deve farlo insieme; non può rinunciare all'unità; può capitare anche di litigare e di differenziarsi, ma è il Papa che crea lo spazio entro cui muoversi. È una modalità di esercizio del servizio petrino a cui non siamo abituati. Così, le responsabilità del Papa sono aumentate e non diminuite.

## Un'ecologia integrale

Per comprendere l'importanza del Sinodo, è utile richiamare cosa intende Papa Francesco per “*ecologia inte-*

*grale*”. L'ha detto molto chiaramente nell'Enciclica *Laudato si'* (2015). Il Papa presenta l'ecologia integrale come il nuovo paradigma di giustizia, un'ecologia che “*integra il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda*” e “*comprende chiaramente le dimensioni umane e sociali*” (n.137).

**Il dovere morale della cura del creato “è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale” e che “coinvolge anche le generazioni future”.**

È una visione che si stacca nettamente da certo ambientalismo ideologico, utilitaristico e individualistico. Il *discorso sulla natura* è un prolungamento e ampliamento del *discorso sull'uomo* e del *discorso su Dio*. Nell'ambiente in cui l'uomo vive “tutto è connesso” (138), pertanto “l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti

umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente” (141).

Non possiamo “considerare la natura come qualcosa separato da noi o come una mera cornice della nostra vita” (139). Le direttrici per la soluzione, che Sinodo dei Vescovi ha cercato, richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura” (139).

Il tema dell'ecologia integrale può sembrare un discorso semplicemente civile, che poco ha a vedere con l'impegno proprio della Chiesa. Ma Papa Francesco ricorda che “L'ecologia umana implica anche la necessaria relazione della vita dell'essere umano con la legge morale inscritta nella sua propria natura”. Citando Benedetto XVI, afferma che esiste una «ecologia dell'uomo» perché «anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere» (n.155). Il dovere morale della cura del creato “è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale” (156) e che “coinvolge anche le generazioni future”.

Il Papa denuncia chi guarda all'ambiente soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale” (159).

## L'ecologia di Don Orione

Papa Francesco ci dice che l'ecologia ha una dimensione spirituale. Il mondo è stato creato da Dio. Siccome tutta la realtà contiene in sé un'impronta trinitaria”, “quando contempliamo con ammirazione l'universo nella sua grandezza e bellezza dobbiamo lodare la Trinità” (238-239). Questa è la radice più profonda del rispetto verso la natura. Chi ritiene la natura solo “materia”, frutto del caso, senza un creatore e senza un Padre, è più portato ad avere

verso di essa atteggiamenti possessivi, aggressivi, prevaricatori. L'ateismo diffuso si riflette inevitabilmente anche sulla questione ecologica. E qui mi rifaccio a un insegnamento di Don Orione: “*Il caso è figlio dell'ignoranza. È parola inventata ad esprimere ciò di cui non sappiamo renderci ragione.*

*E poi il caso esclude legge, misura, ordine; mentre nella creazione tutto è legge, misura, ordine*”.

Il nostro Santo invitava a “*conoscere Dio, e, per conoscerlo, studiarlo sul libro a tutti aperto della Creazione e nell'insegnamento della Chiesa*”. E ancora: “*La Chiesa raccoglie tutte*

*le bellezze e le armonie del creato nel suo culto per esaltare Iddio*”.

Don Orione diventava un mistico e un poeta quando entrava su questo tema: “*In una sera, io mi volgo alle stelle che splendono e danzano nel firmamento e si corrono die-*

*tro l'una l'altra e dico: ove correte, ove andate? E parmi ch'esse mi gridino: nelle leggi armoniche del creato andiamo cercando Dio!*”.

Qui sta il rispetto “sacro” del creato, il motore dell'amore verso il creato di un San Francesco, di Don Orione e di quanti nella natura riconoscono il genio e il dono di un Padre che ha fatto cose buone per i figli.

**Il Papa denuncia chi guarda all'ambiente soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale.**

Nell'ecologia di Don Orione c'è una sua caratteristica che definirei carismatica, ma che va bene per tutti. “*Amo Iddio nelle bellezze del creato, e lo vorrei cantare con Francesco d'Assisi, ma più lo sento e lo amo nell'uomo, negli infermi, negli orfani, nei poveri*”. È l'uomo al vertice del creato e al centro dell'interesse ecologico. Chi trascura questo non si presenti come ecologista e ambientalista.



SÍNODO PARA A  
AMAZÔNIA







# LA SPERANZA DEI POVERI NON SARÀ MAI DELUSA

Il 17 novembre si celebra la 3a Giornata Mondiale dei Poveri, una celebrazione fortemente voluta da Papa Francesco per ricordarci il nostro impegno evangelico di accogliere chiunque vive in stato di necessità.

«La speranza dei poveri non sarà mai delusa», perché questo tema? Le parole del Salmo manifestano una incredibile attualità. Esprimono una verità profonda che la fede riesce a imprimere soprattutto nel cuore dei più poveri: restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita.

**Il progresso e la scienza avanzano veloci ma non sembrano ridurre la disparità tra ricchi e poveri. È un fenomeno nuovo?**

Nel momento della composizione di questo Salmo si era in presenza di un grande sviluppo economico che, come spesso accade, giunse anche a produrre forti squilibri sociali. La sprecazione generò un numeroso gruppo di indigenti, la cui condizione appariva ancor più drammatica se confrontata con la ricchezza raggiunta da pochi privilegiati.

...Non è molto diverso oggi. La crisi economica non ha impedito a numerosi gruppi di persone un arricchimento che spesso appare tanto più anomalo quanto più nelle strade delle nostre città tocchiamo con mano l'ingente numero di poveri a cui manca il necessario e che a volte sono vessati e sfruttati.

**Passano i secoli ma la condizione di ricchi e poveri permane immutata, come se l'esperienza della storia non insegnasse nulla.**

Tornano alla mente le parole dell'Apocalisse: «Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo». Passano i secoli ma la condizione di ricchi e poveri permane immutata, come se l'esperienza della storia non inse-

gnasse nulla. Le parole del Salmo, dunque, non riguardano il passato, ma il nostro presente posto dinanzi al giudizio di Dio.

**Nel suo messaggio descrive, con molta concretezza, molte delle forme di povertà e sfruttamento della società di oggi. Qual è l'aspetto peggiore in tutta questa situazione?**

Dramma nel dramma, non è consentito loro di vedere la fine del tunnel della miseria. Si è giunti perfino a teorizzare e realizzare un'architettura ostile in modo da sbarazzarsi della loro presenza anche nelle strade, ultimi luoghi di accoglienza. Vagano da una parte all'altra della città, sperando di ottenere un lavoro, una casa, un affetto... Ogni eventuale possibilità offerta, diventa uno spiraglio di luce; eppure, anche là dove dovrebbe registrarsi almeno la giustizia, spesso si infierisce su di loro con la violenza del

soprano. Sono costretti a ore infinite sotto il sole cocente per raccogliere i frutti della stagione, ma sono ricompensati con una paga irrisoria; non hanno sicurezza sul lavoro né condizioni umane che permettano di sentirsi uguali agli altri. Non esiste per loro cassa integrazione, indennità, nemmeno la possibilità di ammalarsi.

**Vivere con i poveri ci chiede dei sacrifici, perché dovremmo farlo?**

Nella vicinanza ai poveri, la Chiesa scopre di essere un popolo che, sparso tra tante nazioni, ha la vocazione di non far sentire nessuno straniero o escluso, perché tutti coinvolge in un comune cammino di salvezza.

**Siamo chiamati, piuttosto, a toccare la sua carne per comprometterci in prima persona in un servizio che è autentica evangelizzazione.**

La condizione dei poveri obbliga a non prendere alcuna distanza dal Corpo del Signore che soffre in loro. Siamo chiamati, piuttosto, a toccare la sua carne per comprometterci in prima persona in un servizio che è autentica evangelizzazione. La promozione anche sociale dei poveri non è un impegno esterno all'annuncio del Vangelo, al contrario, manifesta il realismo della fede cristiana e la sua validità storica. L'amore che dà vita alla fede in Gesù non permette ai suoi discepoli di rinchiudersi in un individualismo asfissiante, nascosto in segmenti di intimità spirituale, senza alcun influsso sulla vita sociale. «L'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via» è una scelta prioritaria che i discepoli di Cristo sono chiamati a perseguire per non tradire la credibilità della Chiesa e donare speranza fattiva a tanti indifesi. La carità cristiana trova in essi la sua verifica, perché chi compatisce le loro sofferenze con l'amore di Cristo riceve forza e conferisce vigore all'annuncio del Vangelo.

**Che fare in questa giornata?**

L'impegno dei cristiani, in occasione di questa *Giornata Mondiale* e soprattutto nella vita ordinaria di ogni

giorno, non consiste solo in iniziative di assistenza che, pur lodevoli e necessarie, devono mirare ad accrescere in ognuno l'attenzione piena che è dovuta ad ogni persona che si trova nel disagio. «Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione» per i poveri nella ricerca del loro vero bene. Non è facile essere testimoni della speranza cristiana nel contesto della cultura consumistica e dello scarto, sempre tesa ad accrescere un benessere superficiale ed effimero. È necessario un cambiamento di mentalità per riscoprire l'essenziale e dare corpo e incisività all'annuncio del regno di Dio.

**Ma in concreto, di fronte a un povero, che fare?**

La speranza si comunica anche attraverso la consolazione, che si attua accompagnando i poveri non per qualche momento carico di entusiasmo, ma con un impegno che continua nel tempo. I poveri acquistano speranza vera non quando ci vedono gratificati per aver concesso loro un po' del nostro tempo, ma quando riconoscono nel nostro sacrificio un atto di amore gratuito che non cerca ricompensa.

...Vi esorto a cercare in ogni povero che incontrate ciò di cui ha veramente bisogno; a non fermarvi alla prima necessità materiale, ma a scoprire la bontà che si nasconde nel loro cuore, facendovi attenti alla loro cultura e ai loro modi di esprimersi, per poter iniziare un vero dialogo fraterno. Non dimenticate mai che «la peggiore discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale». Certo, i poveri si avvicinano a noi anche perché stiamo distribuendo loro il cibo, ma ciò di cui hanno veramente bisogno va oltre il piatto caldo o il panino che offriamo. I poveri hanno bisogno delle nostre mani per essere risolti, dei nostri cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della nostra presenza per superare la solitudine. Hanno bisogno di amore, semplicemente.

**I problemi sono grandi e la maggior parte di noi può fare ben poco.**

A volte basta poco per restituire spe-

ranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare. Per un giorno lasciamo in disparte le statistiche; i poveri non sono numeri a cui appellarsi per vantare opere e progetti. I poveri sono persone a cui andare incontro: sono giovani e anziani soli da invitare a casa per condividere il pasto; uomini, donne e bambini che attendono una parola amica. I poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo.

**Un messaggio finale?**

La condizione che è posta ai discepoli del Signore Gesù, per essere coerenti evangelizzatori, è di seminare segni tangibili di speranza. A tutte le comunità cristiane e a quanti sentono l'esigenza di portare speranza e conforto ai poveri, chiedo di impegnarsi perché questa *Giornata Mondiale* possa rafforzare in tanti la volontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà. Ci accompagnino le parole del profeta che annuncia un futuro diverso: «Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia».







# CONTE AGOSTINO RAVANO

**Nobile figura genovese, cristiano fervente, cameriere segreto di spada e cappa di Sua Santità, Cavaliere dell'Ordine Piano, amico devoto e sostenitore di Don Orione.**

La famiglia Ravano era conosciuta a Genova per la sua attività nel campo dell'industria legata all'agricoltura, era sinonimo di dinamismo, di imprenditorialità, di famiglie numerose ed oneste. Il signor Marco Ravano ebbe 22 figli. Uno dei figli,

Pietro, nato nel 1804, fu padre di 14 figli, fu uno dei capitani di industria che contribuì alla grandezza di Genova e dell'Italia. Il suo nome era legato all'attività armatoriale che nella seconda metà del secolo scorso, affrontava le rotte atlantiche e fondava

in Genova molini, zuccherifici e cotonifici. Dal porticciolo di Nervi i suoi velieri a due alberi salpavano per andare a caricare il grano in Crimea e portarlo ai suoi mulini e pastifici. Tra i figli di Pietro spicca la figura di Agostino, uno degli ultimi 14 suoi figli che impegnò una vita intera al servizio della Chiesa e per le Opere cattoliche.

Fu a causa di questa attività apostolica del giovane Agostino Ravano, che avvenne l'incontro con Don Orione da lui stesso narrato in occasione del XXV del Piccolo Cottolengo Genovese: "Frequentando nell'estate i dintorni di Tortona avevo sentito parlare, sempre con ammirazione e stima, di Don Orione da sacerdoti di quella diocesi, ma non avevo mai avuto la grazia d'incontrarlo.

**Arrivò Don Orione, un sacerdote umile e dimesso che mi pareva mettesse tutto il suo studio perché nessuno desse importanza alla sua persona.**

Nel 1923 fui invitato ad una riunione che si tenne a Genova, in via S. Lorenzo 26, nella modesta sede dell'Unitalsi. Ero, confesso, un po' perplesso ad andarvi per timore di addossarmi impegni, ma poi spinto non da curiosità, ma dalla grazia, mi recai all'adunanza all'ora stabilita.

Non eravamo molti in quella piccola sala dove doveva nascere l'Opera di Don Orione in Genova... Arrivò Don Orione, un sacerdote umile e dimesso che mi pareva mettesse tutto il suo studio perché nessuno desse importanza alla sua persona. Cominciò a parlare. Subito ebbe il preciso senso che quell'uomo non parlava con la bocca, ma con il cuore, coll'anima.

Le sue parole semplici, persuasive penetravano profondamente nel nostro animo; chi ci parlava di carità con tanta unzione e convinzione si sentiva che aveva vissuto e viveva per la carità che tutto abbraccia e nulla rifiuta. Al termine del suo dire ero conquistato, e nel mio animo c'era il fermo proposito di aiutarlo con tutte le mie forze, convinto della grandezza e della bontà della sua opera.

E così negli altri, che da quel momento divennero saldissimi amici, sostenitori della sua Opera, e, come succedeva a tutti quelli che avvicinavano Don Orione, più non l'abbandonarono. Ed il buon Dio mi diede la grazia di seguirlo fino alla sua morte, fino ad oggi, e spero fino all'ultimo della mia vita...

Aveva un vero fascino, che attirava all'esercizio della carità. Lo capimmo tutti sin da quel momento. In quelle brevi parole Egli disse con tono che oggi possiamo dire profetico, che le sue case sarebbero sorte come tante costellazioni sulle alture di Genova, ciò che oggi vediamo pienamente avverato...".

**Da quel primo incontro in Genova il Ravano aveva tratto una forte convinzione che quel sacerdote fosse un santo**

Da quel primo incontro in Genova il Ravano aveva tratto una forte convinzione che quel sacerdote fosse un santo, iniziò ad intrecciare la sua vita con quella di Don Orione, animato verso di Lui da amicizia profonda e da devozione filiale, trovando in Lui conforto nelle molteplici preoccupazioni familiari e divenendo strumento della Provvidenza nella realizzazione del Piccolo Cottolengo, compito che Egli considerò sempre come onore e privilegio.

Il figlio Marco scrivendo agli Amici di Don Orione di Genova nel giugno del

1990 dice: "Don Orione e Papà erano legati da una amicizia profonda, un vero sodalizio spirituale. Papà seguiva senza esitazione Don Orione nei suoi programmi basati, in larga misura sulla Provvidenza Divina lui che invece, nella condotta dei suoi affari personali, era così prudente e spesso pessimista. Con Don Orione Papà si intratteneva a lungo. Da lontano Don Orione gli scriveva lettere bellissime che io conservo. Talvolta Papà poteva dare a Don Orione un consiglio, ma più spesso era semplicemente, da parte di Don Orione, uno sfogo dell'anima, verso un amico sincero e incondizionatamente devoto, un consolarsi, un rallegrarsi, tracciare insieme bilanci e progetti, sperare insieme... Papà era un uomo di costumi ineccepibili e di grande pietà cristiana, ma era anche un originale con idee molto precise su chi gli piaceva e chi no. Papà però aspirava sinceramente alla santità e perciò era in grado di riconoscerla quando la incontrava. Ricordo che mi diceva spesso: «da ragazzo chiedevo al Signore di farmi incontrare un Santo; vedi il Signore, facendomi incontrare Don Orione, mi ha esaudito»". La donazione che il Conte Agostino d'intesa con tutta la famiglia Ravano



fece della villa con terreno a Quarto Castagna ha esaudito un desiderio di Don Orione, che voleva sorgesse in quel luogo ameno un Piccolo Cottolengo Genovese. Simbolo del legame che univa il Conte Ravano a Don Orione fu il dono, che il Conte volle fare all'Opera, della sua "Augusta", la robusta automobile Lancia che egli guidava, inseparabile compagna dei suoi viaggi e della sua attività. Era tale il rapporto di stima, di affetto, di simpatia che legava il Conte a Don Orione da confidare ai suoi cari: "Ogni volta che lo lasciavo era sempre più forte e vivo in me il desiderio d'incontrarlo".

## UNA VITA AL SERVIZIO DELLA CHIESA

Agostino Ravano nasce a Genova il 22 marzo 1890, è uno degli ultimi figli di Pietro, capitano di industria che contribuì alla grandezza di Genova e dell'Italia. Fu alunno dei Gesuiti: la sua formazione e la religiosità profonda lo rendeva stimato e credibile; era cresciuto alla scuola di ecclesiastici degni di nota: il futuro card. Boetto, Don Arecco, il futuro card. Lercaro.

Sposò in prime nozze Maria Mombrini, ammalatasi gravemente nel 1926 e ricoverata alla Clinica Regia di Torino, su insistenza del Conte, ebbe la visita di Don Orione che al Santuario della Consolata fece questa preghiera alla Madonna "Madonna mia prendete un poco della mia vita per allungarla a questa madre di famiglia" e così avvenne anche se morì prematuramente il 6 maggio 1927.

In seconde nozze sposa Maria Teresa Palau dei Conti della Torre di Chiavari da cui ebbe otto figli. Chi influenzò maggiormente Agostino fu il card. Giacomo della Chiesa divenuto poi Papa col nome di Benedetto XVI, al cui seguito Agostino Ravano seguì in Vaticano, fu eletto al rango di Cameriere Segreto di Sua Santità e quindi nominato Conte. "Il titolo nobiliare - conferma il figlio Marco - premiava il suo costante e generoso impegno nelle Opere giovanili Cattoliche, molto osteggiate all'epoca, e il suo contributo concreto per la costruzione di nuove chiese in periferia". Dopo lunga malattia muore a Genova il 31 marzo 1964 nella sua abitazione in via Montallegro.



# “ESSERE ORIONINI” È UNO STILE DI VITA

Dal 2 al 7 settembre si è svolta a Zdunka Wola, in Polonia, la VII<sup>a</sup> Assemblea Generale del MLO durante la quale è stata eletta come Coordinatrice generale, Armanda Sano. A lei abbiamo chiesto di parlarci della recente Assemblea e del suo nuovo incarico.

**Cos'è, Armanda, un'Assemblea di laici e come è andata questa che si è svolta in Polonia, nazione tanto amata da Don Orione?**

Essere in Polonia, vedere sventolare la bandiera Polacca è rivivere con emozione l'Amore di Don Orione per questa Terra! L'Assemblea è stato un incontro, che prima di tutto ha espresso la gratitudine a Dio, alla Madonna, e a Don Orione, per il dono di un carisma così attuale e così esigente. Ha rinnovato in tutti l'impegno di vivere il Vangelo colorato di orionità e di amare il mondo, con l'ardore e la passione del Fondatore, assumendo decisioni e linee di azioni che guideranno il cammino nei prossimi tre anni. L'Assemblea ordinaria generale dei laici, è composta dal Coordinatore generale, da tutti i Coordinatori territoriali e dai Consiglieri generali incaricati del MLO (FDP e PSMC) in qualità di Assistenti spirituali. Si riunisce ogni tre anni e oltre ad eleggere il Coordinatore generale e nominare la Segreteria operativa, ha il compito di definire le linee guida sulle attività da svolgere, elaborare il progetto formativo e deliberare sulle materie di carattere generale.

**L'accoglienza polacca è cosa nota per eventi celebrati già in passato in questa nazione. Molti dei partecipanti hanno visitato la Polonia per la prima volta. Come si sono trovati nonostante le difficoltà della lingua?**

Non ci sono aggettivi per descrivere l'accoglienza che tutti i partecipanti all'Assemblea hanno ricevuto in Polonia, nulla è stato tralasciato, tutto ha

funzionato perfettamente: dall'accoglienza all'aeroporto, all'accoglienza in famiglie o nelle strutture dei religiosi/e al soggiorno prima durante e dopo l'incontro. Il problema della lingua è stato superato perché ogni gruppo era accompagnato da un traduttore, capace di coinvolgere e di far conoscere e capire le bellezze della terra polacca e di rendere comprensibili i pensieri di ognuno: ci siamo sentiti a casa! Grazie Polonia!

**In questo tipo d'incontri si riflette sulla situazione del MLO e si prendono delle decisioni normative per tutti i laici della geografia orionina. Quali sono le grandi sfide da affrontare nei prossimi tre anni?**

È stato il momento di revisione del cammino fatto negli ultimi tre anni, di confronto tra tutti i coordinatori territoriali e gli assistenti spirituali, è stato un tempo di discernimento, arricchito anche dalla voce dei partecipanti provenienti dall'Ucraina, dall'Albania, dalla

Romania, dalla Costa D'Avorio, dal Burkina Faso e dal Kenya, dove il MLO è in cammino. Il messaggio formativo carismatico che i Superiori generali ci hanno donato all'inizio dell'Assemblea è stato l'impulso per ripartire con una carica in più, saperci buttare nel “fuoco dei tempi nuovi” con il coraggio e la fede; grande fede, che “vede” in ogni uomo, specialmente nel più bisognoso brillare il “Volto di Dio”, nella certezza che l'avvenire è di Cristo. “Non dobbiamo avere paura perché il Signore ci conduce” (Don Orione). Essere capaci di inserirsi sempre di più nelle opere orionine e partecipare singolarmente o in gruppo per andare incontro, alle nuove povertà del nostro tempo ed essere testimoni di Dio e della Carità nel mondo. Con una visione di universalità, ma radicati nella quotidianità, con dinamismo, flessibilità e spiritualità.

**Sei stata eletta da alcuni membri - quelli con diritto a voto - dei 50**



**partecipanti nell'Assemblea. Puoi spiegarci com'è la struttura organizzativa del MLO, a tutti i livelli?**

Il vincolo di unità del MLO è l'adesione al carisma di Don Orione. Il Movimento vive radicato e diffuso in molti territori dove è presente la Piccola Opera della Divina Provvidenza. Per realizzare la propria identità e missione, il MLO, agisce con una struttura organizzativa essenziale, dinamica e flessibile, che, a vari livelli, svolge funzioni di coordinamento, animazione e formazione, favorisce la partecipazione a momenti di vita spirituale con le comunità religiose e in altre attività per crescere nello spirito di famiglia.

La struttura organizzativa del MLO è articolata in: **Coordinamenti locali**, che sono il “cuore vivo del MLO”. È la quotidianità, il lavoro di ogni giorno, l'impegno missionario verso i più poveri, la partecipazione insieme ai momenti di preghiera e formazioni e infine creando poco a poco legami di affetti, amicizia e interiorità; **Coordinamenti territoriali**, formati dai Coordinatori locali di un determinato territorio; in esso sono presenti i Consiglieri provinciali incaricati del MLO (FDP e PSMC) in qualità di Assistenti spirituali. Ha il compito di animare la vita del MLO nel territorio, di curare la formazione mediante incontri, proposte formative e di organizzare annualmente gli esercizi spirituali per

i membri della Famiglia orionina; **Coordinamento generale** che è costituito dal Coordinatore generale, dal vice Coordinatore generale, dai Coordinatori territoriali e dai Consiglieri generali incaricati del MLO (FDP e PSMC) in qualità di Assistenti spirituali; **Segreteria operativa**, nominata dall'Assemblea generale, che è la “mano” operativa dell'Associazione con compiti esecutivi e di promozione.

**Tu sei una laica orionina da anni, hai lavorato per il MLO come Segretaria Generale Operativa. Come pensi di impostare il nuovo ruolo da poco assunto?**

Essere stata Segretaria generale, mi ha permesso di conoscere la ricchezza e la diversità dei tanti “laici Orionini” sparsi nel mondo, uniti tutti dalla gioia di appartenere e di sentirsi Famiglia. Lavorare in équipe, essere al “servizio” per essere parte viva e attiva del MLO e della Famiglia, partendo dalla propria realtà. Volutamente sono stati nominati parte della segreteria laici di tante nazionalità, per dare voce a tutti, con particolare attenzione a dove il Movimento è ai “primi passi”. La prima parola che mi sorge dal cuore per iniziare il nuovo impegno è corresponsabilità, che è di più che fare ciascuno la propria parte, è sentirsi parte di della stessa Famiglia, è l'attenzione all'agire con un pensiero comunitario nella capacità di apertura e di accoglienza,

nella capacità di ascolto di tutti e delle realtà, nella duttilità e flessibilità, nel saper offrire spazi a nuovi membri, a nuove iniziative, nel vivere nella “libertà” e nello spirito di servizio, perché tutti siamo in Movimento è il Movimento è di Tutti.

**Un messaggio, per finire, a tutti i laici orionini che guardano con speranza il futuro.**

*Siamo figli di don Orione che non temeva di denunciare e di agire per la giustizia sociale, ma che chiedeva sempre ad ognuno il massimo.*

È essere portatori di speranza, scoprendo in tutto ed in tutti il seme del bene che il Padre continua a porre nel cuore di ogni uomo e di ogni evento. Quindi semplicemente “essere orionini” che è uno stile di vita.

È essere sempre disponibili al “servizio” senza se e senza ma, con il cuore, la mente e le mani per sempre; crescere ogni giorno con la consapevolezza che l'appartenenza al MLO è una vocazione e come tale bisogna avere coscienza del dono che Dio ci fa e della responsabilità nel viverlo, impegnandosi a farlo conoscere e diffonderlo in tutte le realtà dove la Famiglia Orionina è presente... quindi “Ave Maria e Avanti”.

Ad Armanda le trasmettiamo i complimenti di tutta la Famiglia orionina e le auguriamo un buon lavoro a servizio di tutti i nostri laici. Grazie, Armanda.



# CHIAMATI A UN NUOVO SLANCIO MISSIONARIO



## Si è svolta a Bonoua, in Costa D'Avorio, dal 12 al 20 ottobre l'Assemblea Generale di Verifica dei Figli della Divina Provvidenza

L'Assemblea Generale di Verifica, come abbiamo avuto di ricordare in più occasioni, ha avuto degli obiettivi ben precisi, indicati dalle nostre Norme ed è, per vari e ovvi motivi, in intrinseca unità con il Capitolo generale. È chiaro, quindi, che questa Assemblea ha avuto la sua ispirazione e la sua ragione di essere nel XIV Capitolo generale celebrato nel 2016, con il tema "Servi di Cristo e dei poveri - La persona del Religioso Orionino - Fedeltà e profezia in dialogo con le periferie della povertà e della nuova evangelizzazione".

È stato particolarmente significativo che più della metà dei membri dell'Assemblea (60%; 24 religiosi) avesse partecipato al Capitolo del 2016. Ciò ha rappresentato un ulteriore elemento di collegamento e di unità con l'evento centrale dell'itinerario della

Congregazione e anche con il suo documento finale, che è di orientamento per la nostra vita religiosa. Essendo *nel mezzo del cammino* del nostro sessennio di governo e del percorso capitolare, abbiamo dato uno sguardo in direzione del passato per valutare l'attuazione delle disposizioni del Capitolo e rilevare eventuali difficoltà incontrate a distanza di tre anni, ma soprattutto il nostro sguardo è stato rivolto al futuro per esprimere con Don Orione l'entusiasmo "Ave Maria e avanti" per continuare, forse talvolta per iniziare, o per dare diversa direzione alla concretizzazione delle disposizioni dell'ultimo Capitolo. Vorrei precisare che il nostro lavoro a Bonoua, è stato l'ultima fase di un percorso di verifica, iniziato circa un anno fa, sia nelle comunità sia nelle Province.

La scelta di Bonoua come sede dell'Assemblea è stata un voler proseguire la tradizione di realizzare in un luogo diverso dall'Italia, un avvenimento orionino di carattere internazionale. Inoltre, l'evento assembleare a Bonoua prelude un periodo di festeggiamenti e di celebrazioni per i 50 anni di presenza orionina in Africa (2021) e commemora il cinquantenario della realizzazione del VI° Capitolo generale (novembre 1969) che approvò la mozione per l'apertura in Africa e, in pratica, autorizzò Don Angelo Mugnai a partire per una missione esplorativa in Costa d'Avorio.

**Il nostro sguardo è stato rivolto al futuro per esprimere con Don Orione l'entusiasmo "Ave Maria e avanti".**

Ringrazio, a nome di tutto il mio Consiglio, i confratelli della Provincia "Notre Dame d'Afrique", a cominciare dal Direttore provinciale, P. Jean-Baptiste Dzankani, e dal Presidente del Comitato di preparazione, P. Serge Meda, per il grande impegno nel preparare l'accoglienza di questo importante evento e P. Basile Aka che ha creduto alla realizzazione dell'Assemblea e l'ha resa possibile nelle sue battute iniziali.

Per la Provincia "Notre Dame d'Afrique" l'Assemblea, che ha radunato i religiosi orionini da tante parti della Congregazione, è stata la realizzazione di un sogno. Ma anche il coronamento di un ciclo missionario, iniziato con Don Angelo Mugnai, continuato con l'offerta di vita di tanti religiosi che hanno cambiato la loro nazionalità per assumere la vita e la cultura africana. Ora tale ciclo si può ritenere concluso con la maturità e il consolidamento della Provincia come "realtà missionaria". Adesso sono i suoi religiosi a partire missionari nel mondo orionino. E tutto questo viene sigillato dalla realizzazione dell'Assemblea. Non solo, abbiamo celebrato il "Mese Missionario Straordinario" nel contesto delle missioni.

**È stato interessante vedere come, pure a distanza di quasi 50 anni i nostri pionieri in Costa d'Avorio hanno vissuto quelle dinamiche evangeliche che Don Orione a suo tempo e ora Papa Francesco e il Capitolo, ci chiedono.**



È stato interessante vedere come, pure a distanza di quasi 50 anni, e in un ambiente che per loro era completamente nuovo, i nostri pionieri in Costa d'Avorio hanno vissuto quelle dinamiche evangeliche che Don Orione a suo tempo e ora Papa Francesco e il Capitolo, ci chiedono. Dai missionari pionieri in Africa possiamo imparare, principalmente:

- La vicinanza e la compassione: la capacità non solo di vedere, ma di sentire le necessità dell'altro e di voler fare qualcosa per lui; la stessa passione che aveva Don Orione perché i poveri potessero sperimentare che "la Provvidenza Divina c'è";
- La condivisione di vita fatta di semplicità, di povertà, di adattamento agli ambienti in un contesto di vita lontano da tutto;
- La capacità di leggere paziente e con intelligenza la realtà e

di offrire una risposta semplice, efficace, che ha trasformato la società e la cultura;

- La fiducia nella Provvidenza, unita alla intraprendenza, nel ricercare il sostegno della missione creando una rete di benefattori e di sostenitori dell'opera nascente in Africa;
- L'annuncio del Vangelo fatto specialmente attraverso la testimonianza di vita nella consapevolezza che il missionario non è un conquistatore, nemmeno nel nome di Cristo;
- Un grande investimento nella formazione e nel creare, già dall'inizio, un forte clima di famiglia.

Vorrei terminare ricordando un aneddoto riportato nel diario di Don Angelo Mugnai: "Stavo camminando lungo la strada di Abidjan che porta alla Procura delle Missioni, quando mi sento chiamare: *Mon père! Mon père!*. Turbato, affretto il passo, ma quella voce continua a insistere: *Mon père! Mon père! Mon père!* sicché debbo fermarmi e voltarmi. Si tratta di un uomo, della sua donna e di vari figli. *Siete voi che mi avete battezzato!* dice l'uomo rivolto a me. *Siete voi che avete aperto le porte del cielo per me e per la mia famiglia!* Se ho aperte le porte del cielo vuol dire che ho salvato un'anima, e questo è lo scopo della venuta di Cristo sulla terra, e questo è lo scopo del mio sacerdozio, questo è lo scopo della mia vita di missionario. Hai salvato un'anima; hai assicurato la tua!".





# MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA CARISMATICA ORIONINA

Cari confratelli, consorelle, membri e amici della grande famiglia orionina.

Siamo stati accolti qui a Bonoua, in Costa d'Avorio, con il tradizionale "AKWABA", cioè, un caloroso benvenuto. Ora, al termine dei nostri lavori assembleari, abbiamo pensato di condividere con voi alcuni echi della nostra "esperienza missionaria". Il nostro incontro è stato l'occasione per dare inizio ai festeggiamenti del 50° del nostro arrivo in terra africana. Vogliamo, allora, ringraziare il Signore per questa lunga storia segnata dalla passione per i poveri e dalla donazione di se stessi, fatta dai primi missionari pionieri, ma che continua fino ad oggi.

Vogliamo anche ringraziare i nostri confratelli della Provincia "Notre Dame d'Afrique" per la loro accoglienza calda e fraterna. Sono stati straordinari nella preparazione e nelle premure, e ci hanno fatto sperimentare uno degli elementi essenziali della nostra spiritualità: lo spirito di famiglia, valore che Don Orione ha voluto nei suoi figli fin dalle origini, e che l'assemblea ha voluto rilanciare come valore centrale.

Questo spirito di famiglia lo abbiamo sentito non solo tra di noi ma anche con le Piccole Suore Missionarie della Carità, con le sorelle dell'Istituto Secolare e i membri del Movimento Laicale Orionino, nella persona dei loro rappresentanti all'Assemblea, nell'esuberanza dei nostri giovani seminaristi, nel fervore dei nostri parrocchiani e nell'impegno di tutte quelle persone che abbiamo visto all'opera nelle varie realtà che abbiamo visitato a Bonoua ed Anyama.

Qui all'Assemblea eravamo confratelli provenienti dai quattro angoli del mondo; le differenze tra di noi non sono state un problema, hanno, invece, suscitato la gioia di vedere la ricchezza, la sinfonia di voci che cantano il bene fatto a nome di Dio in varie lingue e culture.

Il XIV Capitolo Generale ci chiede di essere "profeti fedeli al dialogo con le nuove periferie della povertà e della nuova evangelizzazione". Il compito dell'Assemblea è stato quello di fare il punto sulla situazione. Nelle varie presentazioni che ci sono state fatte, abbiamo sperimentato l'entusiasmo di vedere che pur nella nostra fragilità e nei nostri limiti, la famiglia è viva e dinamica e di questo vogliamo ringraziare voi che siete le persone al fronte nel fare il bene di Dio.

Abbiamo opere tradizionali che sono ancora fari di carità e al tempo stesso abbiamo tante iniziative nuove, alla testa dei tempi. Il carisma che Dio ci ha affidato è bello e ci spinge fino alle frontiere estreme della miseria umana, allora abbiamo bisogno di chiedere al Signore la grazia di saper resistere alla tentazione che ci viene dall'individualismo tipico della nostra epoca e dalla conseguente caduta in una vita accomodata o nel protagonismo autoreferenziale.

Come rimedio abbiamo voluto rilanciare l'importanza della vita fraterna in comunità, pietra miliare del nostro essere religiosi, ed incoraggiarci a vicenda a far uso di tutti quei dinamismi che la possono favorire. Il nostro vivere come famiglia farà inevitabilmente nascere in noi il desiderio di lavorare per favorire l'arrivo di nuovi figli/fratelli che possano continuare la nostra opera. Da qui l'impegno a lavorare senza stancarci nella ricerca di nuove vocazioni.

Siamo stati interpellati, inoltre, ad essere quello che siamo: "la prima missione del religioso è di essere religioso e quella dell'orionino è di essere orionino" cioè di dare il primato a Dio perché da Lui riceviamo la ragione del nostro essere e della nostra missione.

Questa unione con Dio, seguendo l'ispirazione di Don Orione e l'esempio di tanti fratelli che ci hanno preceduto, è l'elemento unificante di tutte le dimensioni del nostro essere religiosi. Tutto ciò che siamo e che facciamo deve essere per "Instaurare Omnia in Christo".

L'essere venuti in Africa ci ha fatto toccare con mano una realtà diversa, per molti di noi nuova, un modo diverso di vivere e di rispondere alle esigenze dei poveri. È stata un'esperienza altamente educativa che ci piacerebbe fosse compresa e conosciuta da tutti voi. Forse questo è il motivo nascosto del nostro messaggio. Ci sentiamo tutti chiamati a un nuovo slancio missionario. Ognuno di noi deve essere missionario nella sua realtà, nel senso in cui lo chiede Papa Francesco, ma sarebbe bello anche poter fare qualche esperienza della "missio ad gentes".

Al termine di tutto affidiamo a Notre Dame de la Garde i frutti di questi giorni di lavoro perché, per sua intercessione, Dio conceda ad ognuno di noi la grazia della conversione, il fuoco dell'amore, il coraggio di farsi tutto a tutti.

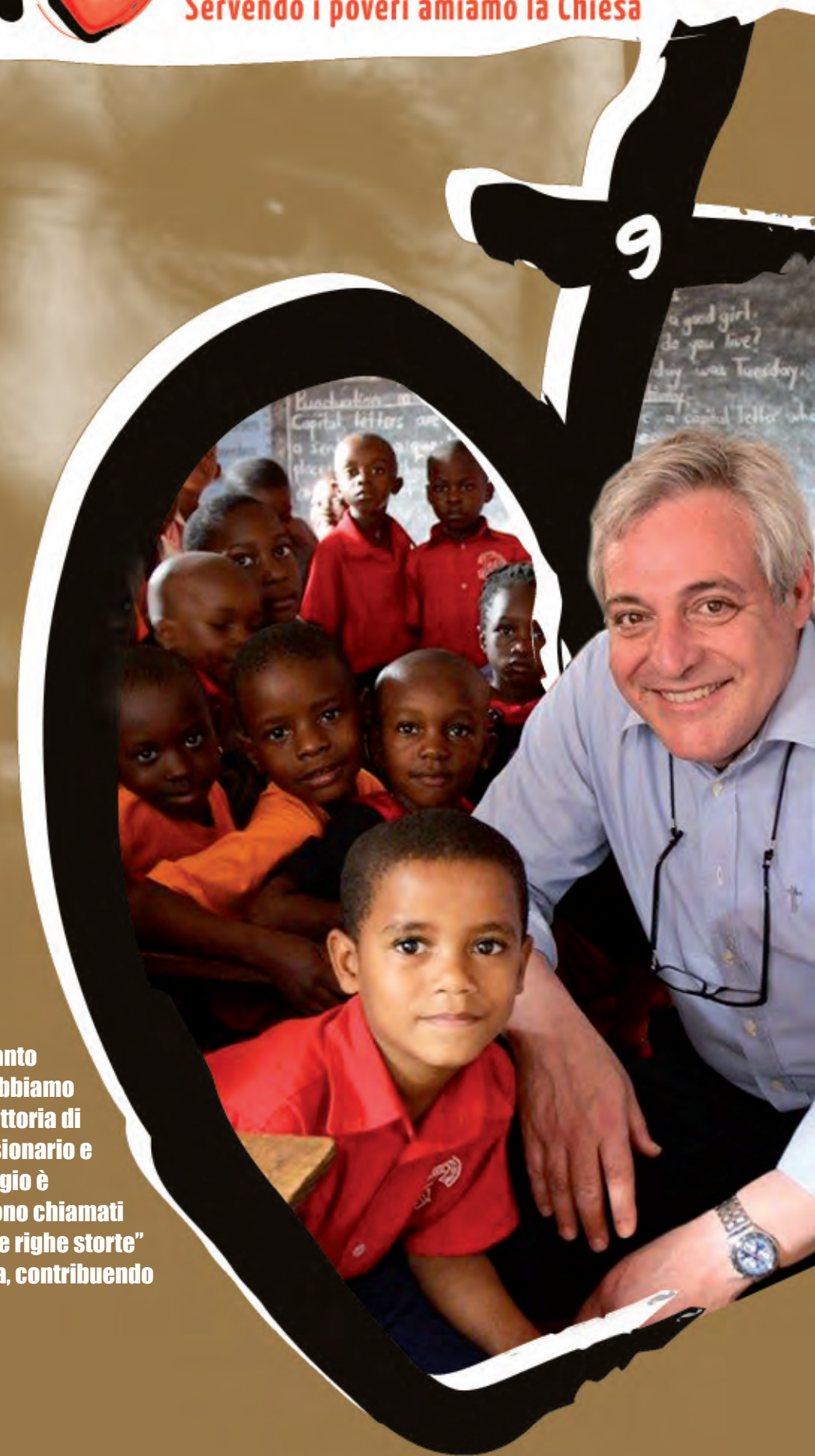
Bonoua, 19 ottobre 2019.

# AMO LA CHIESA

Servendo i poveri amiamo la Chiesa

## La chiesa providenza di Dio per il mondo

**D**on Orione ci diceva che, in quanto figli della Provvidenza, non dobbiamo disperare, ma credere nella vittoria di Dio. Per padre Giulio Albanese, missionario e giornalista italiano, questo messaggio è estremamente attuale: i cristiani sono chiamati a credere che "Dio scrive dritto sulle righe storte" e a essere segno della sua presenza, contribuendo al sopravvento del bene sul male.





**“Siamo Figli della Divina Provvidenza, e non disperiamo, ma, anzi, confidiamo grandemente in Dio! Non siamo di quei catastrofici che credono il mondo finisca domani; la corruzione e il male morale sono grandi, è vero, ma ritengo, e fermamente credo, che l'ultimo a vincere sarà Iddio, e Dio vincerà in una infinita misericordia. Una grande epoca sta per venire! ” Così scriveva Don Orione. Secondo lei, come si traduce nel mondo di oggi – con tutte le sue contraddizioni e difficoltà – questa speranza incrollabile dei “figli della Provvidenza”?**

È estremamente attuale, per altro in linea con il magistero della chiesa: non fosse altro perché la nostra storia nella fede è una storia di salvezza. Un concetto che, a mio avviso, ha una valenza molto estensiva. Se da una parte, come scriveva nella Redemptoris Missio (1990) San Giovanni Paolo II, la Chiesa è germe, segno e strumento del regno di Dio, questo regno di Dio va ben aldilà della nostra realtà ecclesiale. Se da una parte è vero che i cristiani non hanno il monopolio del bene, dall'altra è evidente che abbiamo una grande responsabilità: credere che Dio scrive dritto sulle righe storte, che questo Signore è provvidente e misericordioso, e che se davvero ci fidiamo di Lui, in maniera o nell'altra è possibile innescare l'agognato cambiamento. Cioè, capire e comprendere con il cuore e con la mente, che tutto coopera al bene di coloro che amano Dio. Se davvero abbiamo quest'apertura mentale, frutto della Pentecoste, è possibile coltivare l'ottimismo di Dio, la speranza. Noi cristiani non possiamo rimanere con le mani in mano, assecondare quell'arrendevolezza rispetto i fatti del nostro povero mondo. Perché se è vero che a volte abbiamo la sensazione che anziché progredire vi sia una regressione, anche nell'etica, è importante ricordare che come cristiani siamo chiamati per vocazione a essere “sale della terra”, “luce per il mondo”, e dunque ognuno di noi deve far sì che il bene prenda il sopravvento sul male, sulla negatività. L'approccio che spesso noi abbiamo è purista: pensiamo che da un lato c'è il bene e dall'altro c'è il male. E questa è una visione asettica del Regno di Dio, come se dovesse riguardare solo le cose che vanno bene. Invece, nel Vangelo Gesù ci dice che il regno di Dio è il luogo in cui cresce il grano buono e la zizzania: il bene e il male convivono nella realtà umana. La responsabilità umana di ogni credente e ogni battezzato – e Don Orione da questo punto di vista è stato uno straordinario campione – è di permettere al bene di prendere il sopravvento sul male, e su quelli che possono essere gli oscuri presagi del nostro tempo.

**In quali forme possiamo – nella nostra vita quotidiana, negli incontri che facciamo – riconoscere il segno presente della Provvidenza?**

Papa Francesco, e prima di lui il Concilio Vaticano II, ci dicono che dobbiamo come Chiesa interpretare i segni dei tempi. Dobbiamo partire da una lettura dei fatti e avvenimenti del nostro tempo alla luce della parola di Dio. Il rischio grande è quello di avere una visione schizofrenica, quasi da una parte ci fosse la religione, la fede, e dall'altra l'agorà, la vita. La spiritualità cristiana è vita secondo lo spirito. Se da una parte c'è lo Spirito Santo, la Parola di Dio, la vita comunitaria, i sacramenti - dall'altra c'è la vita: l'agorà è la piazza, il mondo. La sfida è questa: una spiritualità intesa come vita secondo lo spirito. Lo spirito è fondamentale, ma io devo riflettere sugli avvenimenti del nostro povero mondo. È fondamentale permettere alla parola di Dio di incarnarsi, dobbiamo metterci in testa che la missione va vista in questa prospettiva: la Parola si deve incarnare nella storia. In questo senso, è chiaro che se visse oggi, nel nostro contesto, Don Orione farebbe delle scelte certamente innovative, che rispondono ai segni dei tempi. Infatti, il vero problema per i nostri dei carismi è quello di attualizzarli. Il contesto sociale, politico, economico, è diverso da quello di Don Orione, molto diverso da quello di nostro signore 2000 anni fa. Le verità di fede, i dogmi, restano gli stessi: ma poi bisogna attualizzarla questa Parola. È questo il grande sforzo, che però è possibile attraverso il discernimento sui segni del tempo. Ci dobbiamo domandare innanzitutto tutto dove siamo, e soprattutto, nella fede dove dobbiamo andare.

Padre  
 Giulio Albanese.

# I cristiani segno della Provvidenza nel mondo

**A colloquio con Padre Giulio Albanese.**

di Gianluca Scarnicci



# Nuovi avamposti orionini in Amazzonia

**Intervista a Padre Josumar Dos Santos, superiore provinciale degli Orionini del Brasile Nord.**

di FLAVIO PELOSO

**In Vaticano si sta tenendo il Sinodo sull'Amazzonia. La Congregazione sta pensando all'Amazzonia?**

Proprio in questi due mesi stiamo aprendo due nuovi avamposti missionari in Amazzonia: nella città di Candeias do Jomari, nello stato di Rondonia, e vicino a Boa Vista, capitale dello stato di Roraima. E poi continua il lavoro di sostegno e di solidarietà con i Venezuelani che passano il confine.

**Cioè, cosa accade e cosa fate?**

Abbiamo mandato due nostri sacerdoti, P. Sebastião e P. Miguel, nella città di Pacaraima per collaborare con la Diocesi nel sostegno materiale e spirituale della moltitudine di persone che attraversano il confine per cercare fortuna in Brasile. Ci siamo presi cura di 1500/1600 persone che ogni giorno passano il confine con le loro poche cose e bisognose di tutto. Diamo un pasto e qualche aiuto; li confortiamo.

**È terminato il flusso enorme di gente al confine tra Venezuela e Brasile?**

No, continua. Però, il Vescovo ha insistito che continuassimo la nostra presenza nella sua Diocesi in forma stabile. Per questo ci ha affidato un'area missionaria nella periferia di Boa Vista. Qui, stiamo iniziando ora in un'area pastorale sprovvista di sacerdoti, dove c'è grande povertà religiosa. Per lo più sono emigrati; hanno perso le loro radici e le loro tradizioni. Ci sono molte sette evangeliche e i cattolici sono una minoranza. Pensiamo di andarvi anche aprendo un'opera educativa per i bambini e ragazzi molti delle quali sono per le strade privi di cura.

**Come si presenta la Congregazione in queste nuove frontiere?**

La Congregazione si presenta semplicemente tra questa gente. I Vescovi hanno grande stima e aspettativa dalla nostra Congregazione. Ammirano il coraggio e lo spirito di sacrificio dei confratelli nell'affrontare, difficoltà, distanze e molti altri problemi. A Buritis (Rondonia), nell'Amazzonia al confine con la Bolivia, ci sono 4 religiosi che si occupano di un'area pastorale molto vasta, con più di 100 comunità cristiane, anche molto distanti tra loro fino, fino a 100 chilometri. Gli stessi Vescovi difficilmente hanno sacerdoti disponibili ad andare in queste zone. Per questo la nostra presenza è vista come una profezia e una provvidenza per i poveri. Una cosa bella è il coinvolgimento nell'apostolato delle Suore orionine e dei laici del Movimento Laicale Orionino che si è subito formato nel posto.

**"Solo la carità salverà il mondo!": la strategia di Don Orione funziona?**

Certo, è la nostra esperienza ed per questo i Vescovi ci vogliono.



# LA CHIESA DI CRISTO IN MISSIONE NEL MONDO

**Si è tenuto a Fano, domenica 27 ottobre 2019, il Convegno Provinciale Missionario sul tema "Battezzati e Inviati. La Chiesa di Cristo in Missione nel mondo: tessitori di fraternità tra culture e religioni diverse".**

L'evento, ricco di spunti di riflessione e della presenza di significative testimonianze a 100 anni dal documento "Maximum illud", è stato organizzato dal Segretariato Missioni della Provincia italiana dell'Opera Don Orione in collaborazione con gli Uffici Diocesani Missionario e Pastorale. Esso ha voluto rafforzare e sottolineare il valore della Missione come Chiamata per tutti i Battezzati nei luoghi della propria quotidianità oltre che nelle terre lontane di missione (missione ad intra ed ad extra).

Il Convegno è iniziato nella mattinata all'interno della Famiglia Orionina presso l'Istituto Sacro Cuore Mons. Gentili a Fano, con tutte le rappresentanze dei referenti locali del Segretariato Missioni. Molto interessante ed efficace l'intervento di p. Michele Sardella, religioso comboniano e direttore dell'Ufficio Diocesano Missionario di Pesaro. Diverse le sottolineature: operare ed animare in una logica di comunione e di sussidiarietà (contro la cultura dell'io solitario); il protagonismo missionario di un laicato maturo (contro il rischio del clericalismo laicale); il radicamento in Cristo e la formazione continua (discepoli-missionari). Significative anche le testimonianze: Daniel, un giovane della comunità "Cenacolo" di Suor Elvira e di Ugo Carpino, coordinatore della Mensa per i poveri della parrocchia di

Ognissanti in Roma. Due esperienze che hanno voluto stimolare i presenti ad avere il coraggio di osare nell'apostolato, avendo occhi per vedere le necessità e cuore per farsi prossimo. La mattinata si è conclusa presso il santuario di S. Giovanni Bosco, con la Concelebrazione eucaristica presieduta dal Superiore generale dell'Opera Don Orione, p. Tarcisio Vieira. Nel pomeriggio il Convegno si è aperto alla cittadinanza fanese presso i locali del Cantro Pastorale diocesano in via Roma ed ha visto Mons. Mwavama Galumbulula Feliciano, Vescovo di Luiza (Repubblica Democratica del Congo) e Don Marco Presciutti, Vicario Generale della Diocesi di Fano, in un dialogo moderato dal direttore

dell'Ufficio Missionario Diocesano, Marco Gasperini, sul tema Missione e conversione pastorale "ad intra e ad extra".

Il momento è stato successivamente valorizzato da un dialogo che don Felice Bruno ha tenuto con il Generale Superiore, p. Tarcisio Vieira, e Suor Anselma Scanu che hanno dimostrato che "la Missione è vivere la carità", snocciolando diverse esperienze e testimonianze di religiosi e religiose espressioni della carezza di Dio e della Chiesa per i più bisognosi. Per ultimo, il Convegno ha chiuso con i dialoghi e le letture di Paola Turrone, scrittrice, e Cristiana Santini, psicoterapeuta, che hanno raccontato l'esperienza missionaria di Don Paolo Tonucci, prete "Fidei Donum" della Diocesi di Fano. Il Convegno, esperienza incisiva e forte per tutti noi che lo abbiamo vissuto, si è chiuso con un momento di preghiera che ancora oggi lascia il calore di un'esperienza significativa, traccia una differenza e lascia, come in un riecheggio, le parole finali del celebrante il quale, leggendo del parole di San Luigi Orione, ha lanciato come un Mandato a tutti noi presenti:

"Seminare la carità lungo ogni sentiero; seminare Dio in tutti i modi, in tutti i solchi; inabissarmi sempre infinitamente e volare sempre più alto (...). Diventare buono tra i miei fratelli, abbassare, stendere sempre le mani e il cuore a raccogliere pericolanti debolezze e miserie e porle sull'altare, perché in Dio diventino le forze di Dio e grandezza di Dio".





# I FRUTTI DELLA CARITÀ E DELLA PROVVIDENZA

## Le opere di carità delle Piccole Suore Missionarie della Carità ad Anyama (Costa D'Avorio).

Ad Anyama, città a nord di Abidjan, capitale della Costa D'Avorio, le Piccole Suore Missionarie della Carità sono arrivate nel 1995 su invito dei sacerdoti orionini che vi risiedevano già da 25 anni. La loro prima residenza fu una casa presa in affitto in una zona periferica della città non distante dalla parrocchia orionina di "Notre Dame d'Anyama". Fu lì che iniziarono la loro attività di apostolato con l'apertura di un dispensario medico.

### Qualche dato

Fin da subito le religiose orionine si resero conto che il piccolo presidio medico non era sufficiente per far fronte alle esigenze sanitarie del territorio, dove tra l'altro si riscontrava un elevato tasso di mortalità delle donne durante il parto. Questo dato era perfettamente in linea con la situazione più generale rilevata nell'Africa subsahariana, dove ancora oggi donne e bambini affrontano rischi di morire significativamente superiori rispetto a chi vive in altri continenti. Le recenti stime dell'IGME (*United Nations Inter-Agency Group for Child Mortality Estimation*) rilevano, infatti, come l'80% della mortalità materna e infantile globale si concentra in due regioni del pianeta: l'Africa subsahariana e l'Asia meridionale. I livelli di mortalità materna sono addirittura 50 volte più alti per le donne africane rispetto a quelle che vivono in paesi ad alto reddito, e i loro figli hanno 10 volte più probabilità di morire entro il primo mese di vita rispetto ai neonati dei paesi ricchi.



Per una donna dell'Africa subsahariana il rischio di morire durante gravidanza o parto nel corso della propria vita è pari a 1 su 37; in Europa è di 1 su 6.500. In Africa 1 bambino ogni 13 muore prima del quinto compleanno, mentre in Europa questo evento si verifica in 1 caso su 196: il tasso di rischio è 15 volte maggiore per lui rispetto a un coetaneo europeo. Appartiene inoltre all'Africa Subsahariana il tasso più elevato di mortalità neonatale (entro i primi 28 giorni di vita): 28 decessi ogni 1.000 nati vivi, seguito dall'Asia centrale e meridionale (25 ogni 1.000).

### Il Centro Medico "Don Orione"

Se questi sono i dati generali che descrivono la realtà odierna, la situazione che le suore dovettero affrontare venti anni fa era ben diversa, anzi peggiore. *"Siete fatte per curare i poveri di Gesù Cristo e dovete di questo spirito di carità imbevervi per curare i poveri malati, quelli che non sono ricevuti da altre parti..."* scrisse Don Orione alle Piccole Suore della Carità, che ad Anyama hanno realizzato appieno la richiesta del Fondatore. Fu così che nella zona in cui vivevano, grazie anche alla mediazione dei religiosi orionini, fu donato loro un terreno, quello che era l'antico cimitero del villaggio. Sfidando le superstizioni e le antiche credenze popolari che quel luogo per sua natura generava, sono riuscite a costruire a poco a poco l'attuale complesso, formato dal Centro Medico "Don Orione", dalla Casa di Accoglienza "Madre M. Elisa Armendazriz" per ragazzi disabili, dalla Scuola di taglio e cucito "St. Laurent" e dalla casa comunitaria.

**"Aiutateci con la vostra preghiera, perché il bene sia fatto sempre per il bene a nome di Don Orione".**

Il Centro Medico è oggi un vero e proprio ospedale che ha nel reparto di ginecologia e ostetricia il suo fiore all'occhiello. In questo reparto nascono in media 1200 bambini l'anno; sia i neonati che le mamme godono

delle massime cure e la percentuale di mortalità delle partorienti è ridotta allo 0,2%. La neonatologia, inoltre, è dotata di incubatrici (di cui una per il trasporto in ambulanza) e per questo il Centro offre il suo supporto anche al vicino ospedale pubblico che non ha gli stessi mezzi. Oltre al reparto di ginecologia, ci sono ambulatori di radiologia e mammografia, di analisi e per le vaccinazioni, di medicina generale, di cardiologia e di fisioterapia; c'è poi lo studio dentistico, la chirurgia generale e di oftalmologia, la farmacia, 8 posti letto destinati al day hospital e 30 alla lunga degenza.

Il Centro Medico ha 105 dipendenti, è autosufficiente e offre un servizio di eccellenza con un costo pari a quello dell'ospedale pubblico (che non è gratuito), ma se una persona arriva per una emergenza e non può pagare, qui viene sempre accolta e curata. Nella piccola cappella del Centro Medico, a simboleggiare quanto è stato possibile realizzare in questi anni grazie all'aiuto di tanti benefattori, è raffigurato un albero che affonda le proprie radici nel terreno donato dal villaggio, e che si sviluppa rigoglioso mostrando tra sue fronde i nomi di coloro hanno contribuito alla sua crescita.

### Imparare una professione

Non distante dall'ospedale c'è la Scuola "St. Laurent" di taglio e cucito fondata nel 1977 dai Figli della Divina Provvidenza e affidata alle Piccole Suore Missionarie della Carità nel 2000. La Scuola è riconosciuta dallo Stato e ciò consente alle numerose ragazze che la frequentano un buon livello di preparazione professionale nell'ambito della sartoria agevolando, in parte, la loro entrata nel mondo del lavoro.

### Accoglienza dei piccoli disabili

Accanto alla scuola c'è infine la Casa "Madre M. Elisa Armendazriz" per ragazzi disabili. La Casa dopo varie disavventure e peregrinazioni, ha da pochi anni trovato la sua sede stabile ad Anyama, dove accoglie e ospita 12 tra ragazzi e ragazze.



Qui questi ragazzi hanno finalmente trovato una casa e un luogo accogliente dove si sentono amati, non solo dalle religiose che li assistono ma anche dai ragazzi e bambini che vengono per giocare con loro. Tra i prossimi progetti da realizzare in questa struttura c'è la costruzione di una sala di rieducazione per migliorare la situazione e lo sviluppo dei ragazzi.

**"Se una persona arriva per una emergenza e non può pagare, qui viene sempre accolta, sempre".**

Nei 24 anni di presenza ad Anyama si sono avvicinate diverse suore orionine che hanno contribuito con il loro operato, alla realizzazione di queste opere di carità.

Oggi la comunità di "Notre Dame de la Esperance" è formata da 8 giovani religiose che portano avanti e seguono molteplici attività: Suor M. Jacqueline Superiora della comunità e Vicaria della Vice-Delegazione; Suor M. Silvana Economa della Vice-Delegazione e Direttrice del Centro Medico Don Orione; Suor M. Emmanuelle e Suor M. Marina che si occupano della Gestione e Amministrazione del Centro Medico; la Novizia Claire Responsabile della Farmacia; Suor M. Pauline Responsabile della Casa di Accoglienza "Madre M. Elisa Armendazriz" insieme alla Novizia Edwige; Suor M. Julienne Direttrice della Scuola di taglio e cucito e Responsabile della sartoria e dell'atelier.



# UNA NUOVA PRESENZA ORIONINA A KIEV

**In concomitanza con l'inizio del "mese missionario straordinario" aperta a Kiev una nuova tenda orionina.**

Per diverso tempo la comunità di L'viv, d'intesa con il Consiglio provinciale, ha studiato la possibilità di uno sviluppo dell'opera iniziata in questi anni per rispondere alle indicazioni del "Progetto Missionario Orionino" là dove afferma che la Congregazione è da considerarsi consolidata in una nazione quando sono realizzate almeno tre presenze, tre comunità/case, in tre luoghi distinti.

Questo cammino di consolidamento si sta concretizzando anche in Ucraina con l'apertura di una seconda presenza orionina nella capitale, Kiev. A pochi metri dal confine con la città, sulla strada che porta a Odessa, la Congregazione ha acquistato un ettaro di terreno. Don Moreno Cattelan, in qualità di incaricato d'opera, con il Ch. Mykhajlo Demchuk, al suo primo anno di tirocinio, hanno il compito di dare avvio, quanto prima, ad una nuova attività. Abitano in una villetta di due piani, presa in affitto, nella quale hanno fatto ingresso il 2 ottobre scorso, accompagnati da Don Egidio Montanari, primo inviato in

Ucraina nel 2001. Entrando nella nuova casa portavano con sé una reliquia di San Luigi Orione.

L'abitazione si trova nel territorio di Chabany, a due chilometri dal terreno. Il loro lavoro (missione) nei prossimi mesi sarà anzitutto esplorativo per conoscere, farsi conoscere e rendere operante, quanto prima, la loro presenza. Presenza che già hanno voluto far notare collocando una croce nel terreno dove in futuro sorgerà una nuova opera di carità. Vi chiederete: "Perché a Kiev?" e "a fare che cosa"? Le risposte alla prima domanda sono diverse. Tre però giocano un ruolo importante. Anzitutto, avviato il lavoro di consolidamento vocazionale fra qualche anno la comunità di L'viv potrebbe trovarsi nella necessità di avere spazi di lavoro già pronti e immediatamente operativi, occupabili da confratelli liberati dagli impegni dell'attuale monastero, grazie all'immissione di forze nuove e giovani.

La città di Kiev e poi un luogo particolarmente opportuno per l'ubicazione di questa seconda presenza, in quanto nella capitale "passano" tutti gli avvenimenti principali della nazione. La situazione socio-ecclesiale di questa città, e in genere dell'Ucraina, è unica ed interessante da molti punti di vista, anche se particolarmente complicata. Infine la Chiesa

greco-cattolica spinge le Congregazioni e le altre realtà ecclesiali dell'ovest a spostarsi e a collocarsi al centro o all'est della nazione. A livello operativo (seconda domanda), dopo una prima esplorazione per tastare e testare il terreno, la comunità è orientata a seguire le direzioni cardinali del carisma orionino privilegiando le categorie dei giovani, dei più poveri, dei deboli, limitati o feriti. In una metropoli di circa tre milioni di abitanti le forbici della scelta si allargheranno ulteriormente.

Don Orione scrive: "Non solo bisogna mantenere le posizioni, ma bisogna progredire, progredire, progredire! Bisogna fare; bisogna fare bene; bisogna fare di più, ma molto di più! Confidare non in noi, ma in Dio, e avanti con animo alto, con cuore grande, con grande coraggio! Dio assiste e dà la forza!". Con audacia esplorativa Don Moreno e il ch. Mykhajlo, supportati dalla comunità di L'viv che sarà luogo di riferimento, iniziano il "mese missionario straordinario" portando il "fuoco della missione" in mezzo ad una nuova porzione di popolo da capire, amare e servire. Sarà una porta, la più ad est della Provincia religiosa italiana, su nuove prospettive per la diffusione della Congregazione in Ucraina, sotto l'ala della Divina Provvidenza.

# AL VIA L'ANNO DEI GIOVANI ORIONINI IN SPAGNA E ALBANIA

**Inaugurato l'Anno dei Giovani Orionini anche in Spagna e Albania**



## ▶ SPAGNA

Ha preso il via a Madrid l'Anno dei Giovani Orionini della Spagna. Dal 28 al 29 settembre si sono dati appuntamento nel centro orionino della capitale spagnola i giovani dirigenti e gli educatori dei gruppi giovanili di El Patio (Asturias) El Patio (Madrid) e Juniors (Valencia). Presenti Don José Paris, Direttore della Viceprovincia "Nostra Signora del Pilar", Don Fernando Fornerod Consigliere generale incaricato per la Pastorale Giovanile e i religiosi e le religiose che accompagnano i diversi gruppi. La due giorni è stata anche l'occasione per la redazione delle schede di formazione al carisma orionino in occasione dell'anno speciale a loro dedicato. Inoltre, si è insediata l'equipe operativa della pastorale giovanile nella Viceprovincia con la super visione di Don Gabin Seka. La commissione avrà il compito di accompagnare le attività dei singoli gruppi della Spagna in vista di Tortona 2020.

"È stata l'occasione – spiega Don Fornerod – per un corso intensivo di formazione alla luce del carisma orionino partendo dall'Esortazione post sinodale "Christus vivit" con una particolare attenzione alle dinamiche del discernimento spirituale. "Dagli incontri con le diverse equipe – aggiunge Don Fornerod – è emerso che le loro attività si concentrano molto sul sostegno e l'aiuto a chi ha più bisogno con particolare cura dei loro coetanei. A questo si è aggiunta anche la creazione di uno spazio specifico per i giovani, per condividere vita e fede, per crescere insieme e per rispondere a quelle inquietudini che di tanto in tanto naturalmente emergono".

"I giovani orionini spagnoli – prosegue – si incontrano periodicamente, seguiti da una guida spirituale, per condividere esperienze e modi di vivere, illuminati dal magistero della Chiesa e dal carisma di Don Orione".

## ▶ ALBANIA

A Bardhaj il 19 ottobre 2019, vigilia della Giornata Missionaria Mondiale, è stato aperto ufficialmente l'Anno dei Giovani Orionini anche in Albania. 35 giovani delle comunità di Elbasan, Oblike e Bardhaj si sono incontrati in quest'ultima località per riflettere sui temi proposti dalla esortazione apostolica post sinodale di Papa Francesco "Christus Vivit", e sulla lettera di indizione di questo anno straordinario del Direttore Generale Padre Tarcisio Vieira. I giovani, tutti catechisti, animatori e collaboratori delle diverse comunità, hanno ascoltato con attenzione le riflessioni di Don Emilio Valente sull'esortazione apostolica e le sfide che Papa Francesco propone ai giovani sulla credibilità, la visione poliedrica della Chiesa, sui pregiudizi, in particolare quello maschilista, e sulla mondanità spirituale. Il chierico Dritan Boka, invece, ha presentato la lettera del Direttore generale, che pone l'attenzione sulle "due fiamme", e il cammino da compiere sui passi del giovane Don Orione, per giungere preparati e motivati all'appuntamento di luglio 2020 a Tortona.

Anche Donald di Bardhaj e Kresnik di Elbasan, che hanno partecipato il 12 e 13 settembre scorso a Tortona all'apertura dell'Anno Orionino dei Giovani della Provincia italiana, hanno condiviso con gli altri la loro esperienza e proposto iniziative adatte alle nostre comunità per crescere nella conoscenza e condivisione del carisma orionino.







# ESCUELA DE FUEGO

Un'esperienza di formazione al carisma per i laici.

Con la seguente lettera, scritta il 10 aprile del 1925, Don Orione poneva le PSMC di fronte ad una grande sfida per l'epoca: inserire collaboratori laici nel loro lavoro quotidiano.

"Ad un certo punto, come è accaduto a San Vincenzo de' Paoli e allo stesso beato Cottolengo, il servizio di persone addette a Istituzioni di carità (...) non può più bastare, e, per quante religiose noi avessimo, o non basteranno mai, o per altri buoni motivi, che sarebbe lungo dire, avremo sempre bisogno di avere altre persone,

anche non religiose, ma di buono spirito (...) che ci aiutino e facciano, dentro e fuori, ciò che noi non arriviamo più a fare, o non possiamo fare, o perchè non è conveniente per buone ragioni o perchè noi non sappiamo fare. E allora, se sarete sole voi altre, il ministero della carità ne soffrirà, ne soffriranno i poveri di Gesù Cristo".

Troviamo in queste indicazioni del nostro Fondatore un'anticipazione di ciò che trent'anni dopo ci dirà il Concilio Vaticano II al numero 33 della Costituzione Dogmatica "Lumen Gen-

tium": "Grava quindi su tutti i laici il glorioso peso di lavorare, perchè il disegno divino di salvezza raggiunga ogni giorno più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra. Sia perciò loro aperta qualunque via affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anch'essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa".

Da allora in poi, e con il passare degli anni, i laici divennero sempre più protagonisti nelle nostre opere attraverso

diverse strutture, come le équipe di gestione dei Collegi e dei Cottolengo così come i Consigli pastorali delle Parrocchie. Il loro contributo, nei diversi ruoli che svolgono, è stato ed è molto prezioso.

Molti di loro, inoltre, si sono interessati alla lettura della vita e agli scritti di Don Orione. Altri, invece, sono stati inseriti solo recentemente nelle opere e non conoscono bene il carisma. Inoltre, religiose e religiosi sentivano il dovere di condividere con loro non solo il lavoro, ma

anche l'immenso tesoro del carisma che ci unisce.

Da queste preoccupazioni comuni è nato, in Argentina, Uruguay e Paraguay, un progetto di formazione sistematica che coinvolge l'intera Famiglia carismatica (PSMC, FDP, ISO e MLO) chiamata "Scuola di Fuoco".

Si tratta di una "Scuola" perchè vuole promuovere l'acquisizione della conoscenza in forma ordinata e sequenziale. Si chiama "di

fuoco" perchè si ispira all'esperienza vissuta da Don Orione all'interno della famiglia salesiana. Alla fine del primo anno di liceo, il giovane Luigi chiese di entrare nella "scuola di Fuoco" per saltare il secondo anno e passare diretta-

mente al terzo. L'Oratorio di Valdocco offriva ai giovani più intelligenti la possibilità di rimanere a studiare durante le vacanze estive per essere poi più liberi, guadagnando 1 anno di scuola. In questo modo, il giovane Luigi riuscì a terminare in 3 anni i suoi studi secondari che normalmente duravano 5 maturando, allo stesso tempo, quelle belle virtù che da quel momento in poi lo avrebbero reso un grande sacerdote e un santo fondatore.

**"Sono persone, non sono solo questioni sociali o migratorie...". Sono persone... "Non si tratta solo di migranti!"**

La Scuola di Fuoco è composta da quattro assi tematici, ognuno dei quali ha la durata di un semestre, ciascuno con un incontro dal vivo, più quattro a distanza attraverso una piattaforma online su cui gli alunni accedono al materiale e possono presentare il loro lavoro.

Alcuni membri del GEO (Grupo de Estudios Orionitas); Nancy (preside della scuola), Fratel Jorge Silanes e Suor Tamara Mará sono i responsabili dello sviluppo dei contenuti.

A luglio di quest'anno il primo incontro dal vivo si è tenuto a Buenos Aires, Cordova e Barranqueras (Chaco) offrendo la possibilità a 170 studenti di poter partecipare nella sede più vicina alla loro città.

Affidiamo a San Luigi Orione il nostro entusiasmo nel continuare ad approfondire questo carisma, un dono che il Signore ci ha dato per metterci al servizio dei nostri fratelli, specialmente di quelli che soffrono di più.

**Settant'anni di ringraziamento per tutto ciò che è stato realizzato nel passato ma anche per la forza, la creatività e per quell'audacia che deriva dallo Spirito di Dio, con cui le figlie di Don Orione cercano di affrontare le nuove sfide della storia.**



# LA CAREZZA DI DIO

**S**uccede a volte che uno si rigira nel letto senza prendere sonno. A me è capitato alcune sere fa. Nella mente si avvicendavano in modo disordinato le immagini della frenetica giornata appena conclusa.

Poi, ad un certo punto, il pensiero si è di colpo arrestato su un momento particolare: l'incontro con i familiari dei nostri ospiti. Bisognava esporre gli esiti dell'indagine sul gradimento dei servizi ricevuti. Sullo schermo della sala venivano proiettati vari grafici illustrativi: l'apprezzamento sul cibo, sulla pulizia, sull'assistenza medica e infermieristica e così via. C'era di che rallegrarsi nel vedere il buon esito dei risultati. Non mancava però la consapevolezza di dover ancora migliorare alcune situazioni lacunose.

È più o meno a questo punto che Giuseppe ha chiesto la parola: *"Ho perso mia moglie Maria un mese fa. Viveva al "Don Orione" da più di due anni. Devo ringraziare tutti per la preziosa assistenza offerta in questi anni, ma soprattutto per la delicatezza e l'amore di cui Maria è stata circondata nelle ultime settimane della sua vita. Tutti sono stati straordinari: medici, infermieri, operatori; nessuno escluso"*. La sua voce era velata dall'emozione.

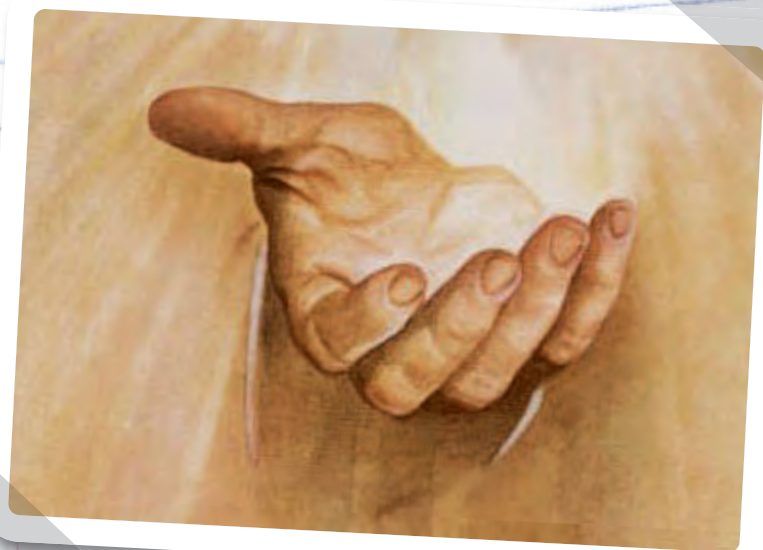
Anche noi che ascoltavamo eravamo presi dalla commozione.

In quel momento mi sono riecheggiate nella mente alcune parole pronunciate da Papa Francesco qualche settimana prima. Il Papa parlava della *"carezza misericordiosa del Signore, attraverso la mano della sua Chiesa. Una carezza che esprime la tenerezza e la vicinanza del Padre"*.

Ecco, ho pensato, quale dovrebbe essere la missione principale del Piccolo Cottolengo: essere la mano del Signore che accarezza i suoi figli più amati, ossia i più fragili.

Mi piace immaginare che la signora Maria abbia gradito la delicatezza di questa carezza, specialmente negli ultimi suoi giorni. Poi, avrà certamente goduto di quella dolcissima ed eterna del Padre.

Giuseppe da parte sua non ha abbandonato il Piccolo Cottolengo. Continua ad essere presente come volontario per donare ad altri quell'affetto che sua moglie ha ricevuto.



## S. SEVERINO MARCHE Il raduno degli Ex-Allievi

Domenica 29 settembre si è tenuto presso il teatro del monastero di Santa Teresa del Bambin Gesù a San Severino Marche il tradizionale convegno raduno dell'Associazione ex-allievi di Don Orione. Oltre 150 le persone, in arrivo da tutte le regioni d'Italia, che hanno preso parte a questo importante appuntamento. Dopo la relazione del presidente Gilberto Sacchi, gli interventi di Don Alberto Bindi, sacerdote orionino sul tema dell'anno "La carità salverà il mondo, allievo ieri cittadino oggi" e del professore Emanuele Frontoni dell'Università Politecnica delle Marche.

Si sono susseguite poi diverse testimonianze di ex-allievi come Fabrizio Saltari e Renato Sopranzetti che hanno messo in luce la positività del periodo vissuto con gli educatori dell'Istituto, il grande carisma di Don Orione e la sua attualità nell'affrontare i problemi della società odierna e le problematiche dell'esistenza individuale. Carlo Massacci ha poi descritto il concorso nazionale "A braccia aperte" dedicato ai temi della solidarietà e dell'amore fraterno e, prima dell'inizio della Messa accompagnata dal giovane violoncellista Filippo Boldrini, l'ex allievo Giustiniano Alocco ha consegnato a tutti presenti una medaglia ricordo. Infine Le elezioni del direttivo hanno confermato l'uscente Gilberto Sacchi Presidente della sezione di San Severino Marche.

## MESSINA

### Ordinato sacerdote Don Roberto Luciano

Sabato 21 settembre presso la parrocchia-santuario S. Maria Consolata di Messina, si è tenuta l'ordinazione sacerdotale di Don Roberto Luciano attraverso l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di Mons. Giovanni D'Ercole. L'ordinazione del neo sacerdote è stata anche preceduta da una serata di festa con la christian rock band italiana "The Sun" che ha tenuto in piazza Duomo un concerto di 2 ore e mezzo, arricchito dalle testimonianze dei suoi membri. Don Roberto da anni è impegnato nella Pastorale Giovanile Orionina, e ha voluto che le offerte raccolte per la sua ordinazione fossero destinate alle attività giovanili.

Alla celebrazione dell'ordinazione erano presenti circa 40 religiosi orionini tra cui il Direttore provinciale Don Aurelio Fusi e il Consigliere generale Don Laureano de La Red Merino che ha portato i saluti del Direttore generale. Oltre a loro, anche tanti parenti e amici di Don Roberto, molti dei quali del Movimento Giovanile Orionino provenienti da Roma, Fano e Palermo.



## LORETO

### Gli esercizi spirituali del MLO Italia

Dal 25 al 29 settembre 2019 si sono svolti gli esercizi spirituali del Movimento Laicale Orionino - Italia presso la casa salesiana di Loreto. Erano presenti circa 50 laici insieme ad alcuni sacerdoti e suore della Congregazione. Predicatore del corso è stato Don Giovanni Carollo, Consigliere provinciale incaricato dei laici.

Don Giovanni nella Messa di apertura degli Esercizi ha subito indicato i quattro punti fondamentali da tener presenti in questi giorni: ospitalità (ospitare lo Spirito di Dio in noi), condivisione (condividere la fatica di incontrare le intuizioni di Dio), comunione (creare legami per divenire unità), accoglienza (recuperare qualcosa di buono che in noi abbiamo lasciato parte). Il tema di questi giorni ha avuto come traccia l'Esortazione Apostolica del Santo Padre "Gaudete et Exultate".





## TORTONA

### Riunito il consiglio territoriale Ex-Allievi della zona San Marziano

Sabato 19 Ottobre al Mater Dei di Tortona si è riunito il nella sua edizione autunnale, il Consiglio Territoriale Ex Allievi della Zona San Marziano.

Erano presenti il Presidente Gianni De Vivo di Torino, i Vice Presidenti Tarcisio Peloso di Sarego (VI) e ing. Mauro Sala di Tortona in veste anche di Presidente Nazionale dell'Associazione Ex Allievi di Don Orione, e i Presidenti delle Sezioni locali ricadenti nel territorio di competenza. L'incontro è stato aperto con un momento di preghiera e di saluto del parte del Rettore del Santuario della Madonna della Guardia di Tortona Don Renzo Vanoi, a cui è seguito un momento di riflessione sul tema dell'anno associativo "Solo la Carità Salverà il Mondo", ieri Allievi, oggi Cittadini" tenuto da Don Luigi Brazzotto, Assistente Ecclesiastico della Sezione Dante di Tortona e Economo della Casa Madre della Divina Provvidenza - Paterno, di Tortona. I lavori sono poi proseguiti con gli interventi dei Segretari e con la relazione del Presidente.

A termini di Statuto si è infine provveduto al rinnovo delle cariche di Presidente e dei due Vice Presidenti.



## URUGUAY

### La famiglia orionina in pellegrinaggio alla "Virgen De Las Flores"

La famiglia orionina dell'Uruguay si è riunita come ogni anno al Santuario della "Virgen De Las Flores", ripercorrendo il cammino che lo stesso Don Orione fece nel Paese sudamericano, dove si fermò tra il 1934 e il 1937. I pellegrini si sono dati appuntamento alla parrocchia di La Floresta e da lì con una carovana di veicoli, con in testa quello che trasportava l'immagine della Madonna, hanno percorso i chilometri che li speravano dal Santuario. Una volta arrivati, hanno trovato ad attenderli i bambini e i giovani del Progetto Gurisaes che li aspettavano con i fiori preparati da loro stessi nelle loro botteghe artigiane. Hanno preso parte al pellegrinaggio tutte le comunità che compongono la parrocchia "Don Orione", distribuite in un tratto di 30 chilometri lungo la costa: la Parrocchia "San Tommaso d'Aquino" a Soca, "Nostra Signora della Guardia" di Montevideo, il Cottolengo femminile e maschile, la Scuola e il Liceo San Luigi Orione, i membri dell'ISO e laici del MLO. Nella solenne celebrazione, animata dalle canzoni e dal coro dei bambini, è stata messa in evidenza l'importanza della preghiera per sostenere il cammino quotidiano di ogni persona.



## BRASILE SUD

### L'incontro del segretariato dei parroci dell'America Latina

Si è svolto dal 16 al 19 settembre l'incontro dei parroci orionini dell'America Latina. Hanno preso parte all'incontro 25 sacerdoti provenienti da Brasile, Argentina, Paraguay, Cile, insieme al Direttore provinciale del Brasile Sud, Pe. Rodinei Carlos Thomazella e al Consigliere generale incaricato delle parrocchie e missioni, P. Pierre Kouassi. Il tema è stato "Il volto orionino di una parrocchia Latino-Americana". Durante l'incontro sono state presentate varie riflessioni e i partecipanti hanno avuto modo di condividere le esperienze significative portate avanti dalle rispettive parrocchie. È intervenuto anche Mons. Amilton Manoel da Silva, vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Curitiba, che ha parlato in merito alle "Prospettive pastorali della Chiesa in America Latina alla luce del Magistero di Papa Francesco".



## LIBRI

### Presentato a São Paulo il libro su Don Egidio Adobati

Lo scorso 22 settembre presso la parrocchia "Nostra Signora Achiropita" di São Paulo, il GSO brasiliano ha presentato la versione in lingua portoghese del libro di Oliviero Arzuffi su Don Egidio Adobati ("Don Egidio Adobati. Alle sorgenti di una missione", Edizioni Gruppo Aeper, Bergamo, 2016, p.224), giovane missionario orionino morto tragicamente nelle acque del fiume Tocantins nel 1952. Erano presenti la nipote di Don Adobati, la Sig.ra Rosaria con i suoi familiari, Pe. Antônio Sagrado Bogaz, che ha coordinato il lavoro, Pe. Pedro Bortolini, il Provinciale del Brasile Sud Pe. Rodinei Thomazella, Pe. Jorge Rocha che ha rappresentato la Provincia del Brasile Nord, i seminaristi, gli studenti e la comunità locale. Il prof. Arzuffi ha inviato per l'occasione un video messaggio. "Gli Orionini - è stato ricordato - sono presenti in quasi tutti i continenti, con una concentrazione maggiore in America Latina e in Europa. Non molti missionari furono assegnati alla regione dell'ex estremo nord di Goiás, attuale Tocantins settentrionale, nel febbraio del 1952, ma quelli che arrivarono nella regione sono diventati i protagonisti del processo di istituzionalizzazione della Chiesa cattolica che ha avuto luogo nel contesto. Erano: André Alice, Egidio Adobati, Fratel Serra, Quinto Tonini, Remigio Corazza e Pacifico Mecozzi".

**DONA ORA**  
per le tue donazioni  
on-line



## BRASILE

### Settimana Missionaria Orionina

Settimana missionaria lungo il Rio delle Amazzoni organizzata dalle Piccole Suore Missionarie della Carità. Rispondendo all'appello di Papa Francesco che chiede che quello di ottobre sia un "mese missionario straordinario" in tutta la Chiesa, per ricordare la natura e la finalità missionaria proprie della Chiesa, si è svolta nella Parrocchia São João Batista a Currelino sull'isola Marajó, situata alla foce del Rio delle Amazzoni nello Stato del Pará (Brasile), una settimana missionaria orionina, organizzata dalle Piccole Suore Missionarie della Carità, che quest'anno celebrano i 70 anni dell'arrivo delle prime Religiose orionine in Brasile e i 30 anni della loro presenza della missione orionina di Marajoaras.

## CILE

### Incontro dei giovani orionini

In Cile nel mese di ottobre i giovani orionini si stanno preparando per vivere l'Incontro Nazionale a loro dedicato (ENJO) che si svolgerà a Quintero. Per questo in ciascuna comunità si sono svolti degli incontri a livello locale. A Rancagua i giovani si sono riuniti nel Piccolo Cottolengo e nella Parrocchia "Cristo Re" per vivere un incontro il cui obiettivo era quello di iniziare a riflettere su uno degli assi che l'ENJO che segnerà il prossimo anno, ossia la cura della casa comune. Hanno partecipato alla giornata giovani delle comunità di Punta de Cortés, San Ramón e Cristo Rey. Molte le attività svolte con spazi dedicati al lavoro di squadra, alla riflessione e alla preghiera.

## NAPOLI

### "L'orto terapeutico" con i nonni custodi

È stato inaugurato il 7 ottobre 2019 l'orto terapeutico "fuori terra" dedicato ai diversamente abili nel centro storico di Napoli, realizzato da nonni custodi. È l'obiettivo del progetto di agricoltura sociale che vede insieme l'Istituto Don Orione Piccolo Cottolengo di Napoli, la Coldiretti Campania e Panta Rei - Impresa Sociale, con il patrocinio del Comune di Napoli. Dall'idea di riempire di verde, colori e profumi il palazzo del Cinquecento che ospita lo storico Centro Don Orione in via Donnalbina, offrendo un percorso terapeutico a contatto con i cicli della natura, nasce una collaborazione che si allarga a Campagna Amica ed a Federpensionati, l'associazione degli agricoltori in pensione della Coldiretti. I nonni custodi della terra allestiranno l'Orto e faranno da tutor sia al personale che ai ragazzi assistiti con amore e dedizione nell'Istituto. Nella struttura che ospita l'Istituto Don Orione non ci sono giardini né terreno coltivabile, pertanto saranno allestite delle strutture in legno che consentiranno di far crescere piante officinali, prodotti orticoli di stagione e piccoli alberi da frutto.



## BRASILE

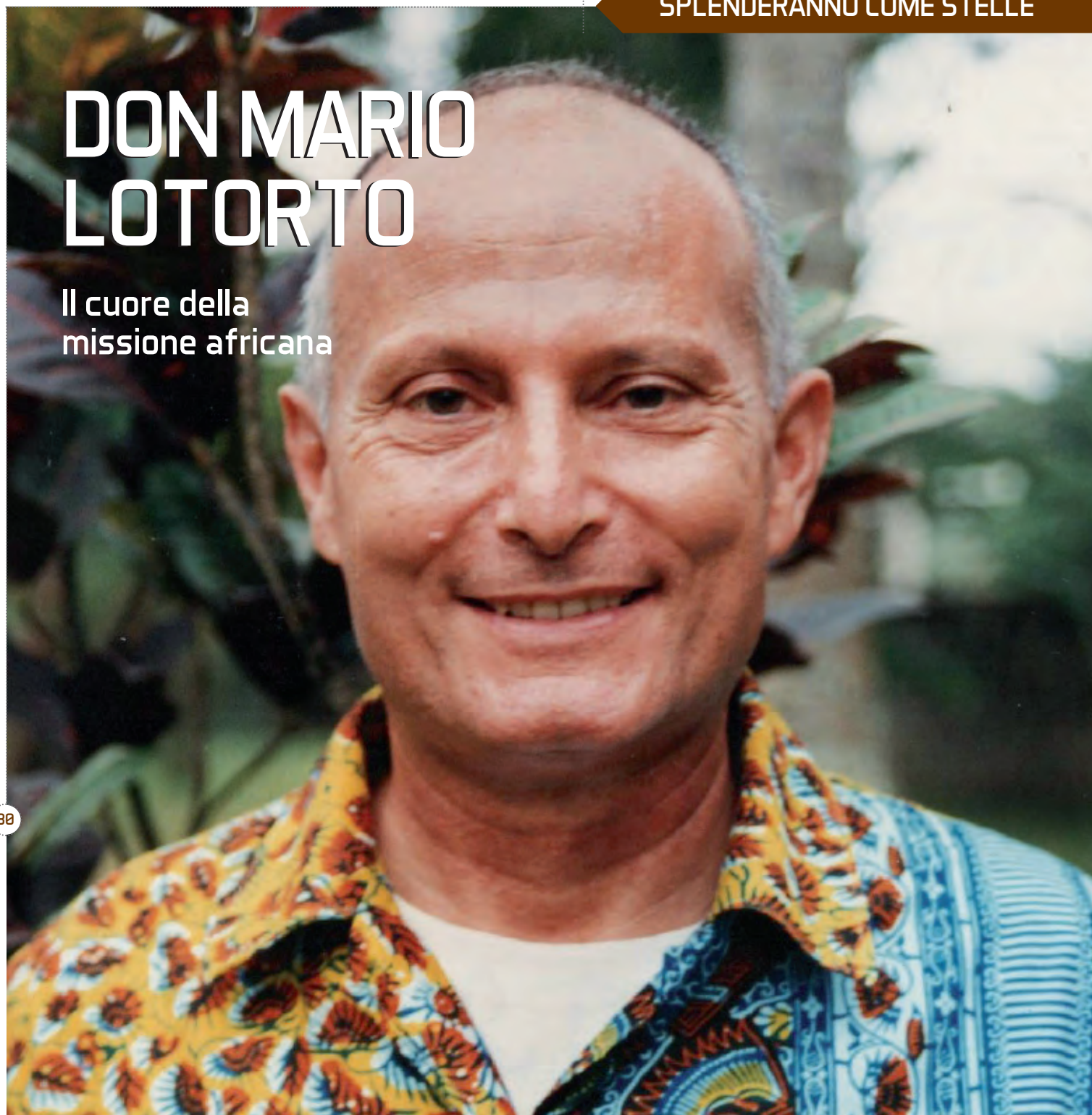
### 50 anni di presenza orionina a Valença

La città di Valença, nella Provincia religiosa "Nossa Senhora de Fátima" (Brasile Nord), ha celebrato i 50 anni di presenza orionina. I festeggiamenti iniziati il 20 settembre, con l'incontro con rappresentanze civili e religiose, con una presentazione dell'orchestra d'archi. Sono seguiti altri due giorni di eventi culturali e religiosi, terminati domenica 22 settembre con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo diocesano Mons. Nelson Francelino Ferreira. La comunità orionina è presente a Valença con l'Istituto San Marco-Fazendaia "Santo Antônio do Paiol", l'Eremo "Fratel Ave Maria" e la parrocchia "Nostra Signora del Patrocinio".



# DON MARIO LOTORTO

Il cuore della missione africana



30

Sono stato recentemente in Costa D'Avorio per l'Assemblea generale della nostra Congregazione, tenuta a Bonoua, dove la Congregazione è arrivata da 50 anni. Ho sentito risuonare più volte, in pubblico e in privato, il nome di un confratello: Don Mario Lotorto.

Nel settembre 1996, Don Mario Lotorto, di 61 anni, era da poco arrivato a Roma dalla Costa D'Avorio ed era venuto in curia generale. Lo ricordo

raccontare contento e soddisfatto dei suoi novizi africani, degli sviluppi della nuova Delegazione orionina francofona. Si era poi recato nella sua natia Calabria per una ordinazione sacerdotale e qui si sentì male. Un infarto mise termine alla sua vita terrena il 22 settembre 1996.

In Costa d'Avorio, da 12 anni, Don Mario era il formatore e padre maestro non solo per i giovani aspiranti, ma anche per i confratelli. Lui, così di-

scritto e poco appariscente, era divenuto il cuore della missione. Da tutti i confratelli ho sempre ascoltato parole di tanta stima e affetto verso di lui. Era di sicurezza spirituale, di equilibrio nelle decisioni, in dialogo con i valori della cultura africana, di spiritualità semplice e forte. Amava tanto la Congregazione ed era entusiasta di Don Orione e del suo carisma.

Fu un grande dono per la missione orionina e c'era tanto bisogno di lui.

Eppure il Signore l'ha chiamato a sé. Don Orione, comunicando la morte improvvisa di un suo sacerdote, scrisse: "Confortiamoci, dal momento che ben sappiamo che questo nostro fratello era di Dio, ed è giusto che Dio faccia del suo ciò che è a suo senno e a sua volontà" (*Lettere I, 155*).

Don Mario Lotorto nacque il 23 maggio 1935, a Tropea (Catanzaro). Fu presentato dal suo parroco come un figliolo buono, fedele alle attività delle associazioni parrocchiali; a 13 anni, fu accolto nel Probandato di Roma in Via della Camilluccia. Fin dall'inizio e poi sempre, ebbe giudizi lusinghieri da parte dei suoi superiori che stimavano la sua pietà, la pronta osservanza, la bontà e delicatezza, il rispetto per tutti, la prontezza al sacrificio e al lavoro.

**Da tutti i confratelli ho sempre ascoltato parole di tanta stima e affetto verso di lui. Era di sicurezza spirituale, di equilibrio nelle decisioni, in dialogo con i valori della cultura africana, di spiritualità semplice e forte.**

Nell'ottobre 1953, iniziò il suo noviziato a Villa Moffa (Cuneo), culminato con la prima professione religiosa il 12 settembre 1954.

Dopo il liceo passò a Grotte di Castro per il tirocinio come assistente e insegnante (1957-1960). Alla conclusione degli studi teologici a Tortona (1960-1964), ricevette la consacrazione sacerdotale il 14 marzo 1964. Il suo apostolato fisso fu quello della formazione nei seminari, integrato da altre esperienze: Reggio Calabria (1964-1971), Paternò (1971-1980), Velletri (1980-1984).

Nel 1984, si cercavano missionari per l'Africa ed egli fece la sua generosa offerta. Qui fu maestro dei novizi, prima Bonoua e poi ad Anyama. La sua presenza in missione, ricca di entusiasmo, di convinta collaborazione in ogni campo, contribuì fortemente alla crescita della missione africana della Piccola Opera. Qui lo conobbi meglio anch'io e ricordo come fossero unanimi le parole di stima e di affetto verso di lui, come religioso, collaboratore e soprattutto come formatore di quei giovani il cui numero andava sempre più crescendo.

La pedagogia di Don Mario si ispirava più alla testimonianza pratica che all'insegnamento teorico.

Era egli stesso la regola di vita religiosa orionina per i suoi giovani in formazione. Le tante sue virtù erano protette e nascoste dall'umiltà e dalla riservatezza. Solo il suo ingenuo sorriso svelava, ai più attenti, la ricchezza del suo animo, la serenità interiore dell'uomo di Dio. La gente semplice dei villaggi, che nemmeno conosceva il suo nome, lo indicava come "il saggio, il santo".

**La pedagogia di Don Mario si ispirava più alla testimonianza pratica che all'insegnamento teorico. Era egli stesso la regola di vita religiosa orionina per i suoi giovani in formazione.**

La missione africana, che ha avuto uno sviluppo di attività sorprendente, ha avuto bisogno del cuore spirituale e paterno di Don Mario Lotorto per iniziare ed avere la ancor più sorprendente crescita numerica di religiosi: 127 religiosi, nessuno di voti perpetui ha abbandonato!

31

## RICORDIAMOLI INSIEME

SAC. GIOVANNI BATTISTA SALVADOR



Deceduto il 6 ottobre 2019 a Rio Claro (SP - BRASILE). Nato a Puos d'Alpago (BL - ITALIA) il 26 dicembre 1927, aveva 91 anni di età, 72 di professione e 63 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Nossa Senhora da Anunciação" (Brasile Sud).

SUOR MARIA WANDA



Deceduta il 28 settembre 2019 presso l'Ospizio della Divina Provvidenza di Wolomin (Polonia). Nata a Sochocin il 19 aprile 1932, aveva 87 anni di età e 64 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "N.S. di Częstochowa".

SUOR MARIA LINA



Deceduta il 5 settembre a Casa Madre (Tortona) - Italia. Nata il 22 maggio 1924 a Centallo (CUNEO). Aveva 95 anni di età e 68 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia.

### RICHIESTE DI SANTE MESSE DI SUFFRAGIO PER I DEFUNTI



CHI DESIDERASSE FAR CELEBRARE DELLE SANTE MESSE IN SUFFRAGIO PER I PROPRI DEFUNTI PUÒ RIVOLGERSI A:  
Don FABIO ANTONELLI  
Direzione Generale  
Opera Don Orione  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma  
Tel. 06 7726781  
e-mail: fdp@pcn.net